CENTRO SOCIALE RICREATIVO
CULTURALE ED ORTI -
AUTOGESTITO DAGLI ANZIANI
" R.RUOZI "
Via Castelmerlo 13 - BOLOGNA -
Tel. e Fax. 051/535021

ANCeSCAO

AL COMUNE DI BOLOGNA
QUARTIERE SAN DONATO SAN VITALE
BOLOGNA

OGGETTO: PROPOSTA DI LINEE STRATEGICHE SULLE ATTIVITA' DELLA CASA DI QUARTIERE R.RUOZI

Con riferimento alla richiesta del 18 settembre 2019 del Direttore del Quartiere San Donato-San Vitale (dott.ssa Anita Guidazzi), in merito al progetto cittadino "Case di Quartiere per un welfare di comunità", a nome del Comitato di Gestione del Centro Sociale Ricreativo Culturale Anziani e Orti R. Ruozi

il sottoscritto

nata/o a il

Residente a

nella sua qualità di PRESIDENTE e legale rappresentante

del soggetto denominato:

CENTRO SOCIALE RICREATIVO CULTURALE ANZIANI E ORTI R. RUOZI APS

Codice Fiscale 92008740372

iscritto all'elenco delle Libere Forme Associative del Comune di Bologna N.2510

con sede operativa nel Comune di BOLOGNA

via Castelmerlo 13 C.A.P. 40138 Tel. 051.535021,

@-mail centro.ruozi@gmail.com, centro.ruozi@pec.it

PROPONE LA SEGUENTE LINEA STRATEGICA

SULLE ATTIVITA' DELLA CASA DI QUARTIERE PER UN WELFARE DI COMUNITA' "R. RUOZI",

EREDE ED EVOLUZIONE DEL CENTRO SOCIALE RICREATIVO CULTURALE ANZIANI E ORTI R. RUOZI APS

CONTESTO E STORIA DEL CENTRO SOCIALE

L'area in cui si colloca il centro sociale R. Ruozi presenta le caratteristiche tipiche di periferia, se pur non troppo distante dal centro della città. La zona che va da via Azzurra a via Spartaco, da viale Felsina, a Via Spina, fino a parte delle Due Madonne al confine con il Q.re Savena, presenta diversi caseggiati di residenza pubblica, un indice di vecchiaia elevato, un mix di residenti di diverse etnie, scarsa animazione territoriale e luoghi di aggregazione, ricreativi e culturali. Accompagnano il tessuto socio-economico-culturale delle percezioni, spesso stereotipate, di insicurezza e diffidenza, elementi acceleratori dei fenomeni di isolamento, povertà relazionale ed educativa.

A partire da questa lettura del contesto però da diversi anni il centro sociale in rete con altre realtà, formali ed informali, del territorio e con il Q.re sta lavorando per far emergere le tante potenzialità che il territorio può esprimere per rigenerare l'area e la comunità e intende, per il progetto futuro, migliorare ed ampliare le opportunità per rendere la Casa di Quartiere un presidio sociale di riferimento per la comunità, con un approccio inter-generazionale, multiculturale e della "porta aperta".

Per questo pensiamo da un lato di mantenere le diverse progettualità messe in campo (che riportiamo più avanti) fino ad ora per i soci e che hanno garantito la socializzazione e l'invecchiamento attivo, dall'altro di ampliare la funzione di spazio pubblico in particolare per:

- adolescenti che chiedono un posto dove trovarsi, studiare e socializzare
- anziani che hanno bisogno di ritrovarsi, sentirsi attivi e rappresentano un patrimonio di storia e memoria
- famiglie e cittadini che desiderano socializzare, partecipare ad eventi culturali e l'animazione del territorio
- donne, in particolare mamme straniere, che faticano ad integrarsi non solo per le differenze culturali, ma perché molto spesso possono interagire e partecipare solo in contesti in cui è garantito (per i mariti) un controllo sociale da parte della comunità

garantendo comunque per tutta la comunità inclusione sociale, servizi di prossimità, forme di accompagnamento al lavoro, integrazione, crescita culturale e la creazione di reti sociali.

- **Il curriculum del centro sociale R.Ruozi**

Il centro sociale, attualmente denominato "Centro Sociale ricreativo culturale anziani e orti R. Ruozi APS ", è nato nel 1984 dalla volontà del Quartiere insieme a un gruppo di residenti pensionati, operai e impiegati che si conoscevano dall'adolescenza in quanto avevano frequentato il "castello" come locale da ballo ubicato in via Castelmerlo. Poiché durante la guerra il Castello era stato bombardato, il gruppo, col lavoro volontario, è riuscito a riadattare la stalla del castello a sala da ballo "Il Merlo". Da allora la vocazione aggregativa e ricreativa è rimasta ben radicata nel centro e i soci fondatori sono rimasti fino a oggi i giornalieri fruitori e amministratori del centro. Il Centro nasce come luogo dell'autogestione responsabile e ha mantenuto negli anni tale caratteristica. I soci fondatori hanno dato vita a innumerevoli iniziative conviviali in collaborazione col Quartiere San Vitale e hanno sempre dato vita a iniziative di solidarietà in occasione di eventi drammatici.

Il giardino che circonda il centro sociale è affidato da sempre alla cura dei soci del centro con una

convenzione più volte rinnovata.
Nel 2014, al momento di un primo ricambio generazionale nel comitato di gestione, dopo un periodo di profonde divergenze tra ortisti e soci anziani, e non, del centro, la Presidente del Quartiere San Vitale Milena Naldi ha sancito la nascita di un nuovo centro sociale denominato "Orti di Viale Felsina" separando gli ortisti dal centro.
Da quel momento il comitato di gestione si è posto l'obiettivo di salvaguardare gli spazi per le attività tradizionali destinate ai soci anziani fondatori, ma anche di creare nuovi percorsi di inclusione per le giovani generazioni e favorire uno scambio tra culture diverse.
Per questo motivo ha cercato un dialogo con i genitori della scuola materna Anna Frank sia per accogliere idee e iniziative nuove all'interno del centro che per portare ai bambini iniziative di educazione ambientale e di recupero della tradizione culinaria bolognese. Le attività sono ora incluse nel piano didattico. Alcuni soci sono accreditati presso l'Istituzione Educazione e Scuola (IES del Comune di Bologna) come accompagnatori delle classi alla biblioteca e ad accudire l'orto e lo stagno anche nei mesi estivi.
Si è sperimentata una disponibilità del centro ad accogliere in una sala dedicata mamme e bambini all'uscita della scuola per favorire l'organizzazione di loro iniziative (ad es .il mercatino dell'usato) e la creazione di un legame al luogo e alle persone anziane. È nato un gruppo di interesse stabile e propositivo per il centro.
Si è declinata in modo diverso l'attività ricreativa e culturale adattandola al nuovo target generazionale.
1. Attraverso il bando E-Care si è cercato di organizzare un gruppo di neo pensionati che fossero molto amanti della città e si è voluto coinvolgerli in una attività di documentazione fotografica, ma anche di raccolta di impressioni e ricordi da raccontare in un TEATRO DELLE SEDIE.
2. Il gruppo che si è formato si è impegnato ad organizzare in Sala Borsa la mostra delle migliori fotografie di Bologna fatte nel percorso BELLEZZA E DEGRADO legato ad un altro bando E-Care.
Il gruppo che si è formato ha un forte interesse a proseguire le attività nel centro.
3. Quest'anno, come estensione delle iniziative legate al progetto del Piano di zona, con il bando E-Care ci occupiamo del TEATRO DEI RICORDI e, con la collaborazione del Gruppo di lettura San Vitale si cerca di raccogliere ricordi di vita da persone molto anziane ancora molto ricche di valori e umanità. L'attività ha permesso di aggregare nuovi volontari molto motivati e attivi a trasmettere ai giovani allievi le storie riemerse dal passato.
4. Il circolo di lettura BLA BLA BLA si riunisce periodicamente da oltre dieci anni per presentare recensioni, autori di romanzi sia classici che attuali e ha il centro come punto di ricerca e di riunione.
5. Nel momento in cui i figli dei soci intendevano disfarsi dei libri dei genitori, il centro ha avviato un'iniziativa controcorrente e ha raccolto tanti libri, soprattutto romanzi, che oggi costituiscono una Biblioteca Aperta, in cui i soci si organizzano liberamente per la lettura al centro o per la lettura domestica.
6. Inoltre ha raccolto il testimone della trasmissione di memoria alle nuove generazioni riattivando il filo dei ricordi negli anziani presenti alle iniziative di ESTATE IN CITTA' e NON PERDIAMOCI DI VISTA e promuovendo uno scambio di esperienze con i bambini delle scuole primarie Romagnoli al Pilastro e Tempesta alla Croce del Biacco
7. L'adesione al Progetto "2 Agosto" della presidenza del Consiglio Regionale ha permesso di recuperare dai famigliari di Romeo Ruozi, una delle vittime della stazione di Bologna del 2 agosto 1980, foto e ricordi che sono stati drammatizzati in un incontro commovente con le nuove generazioni, con gli infermieri presenti quel giorno, con l'autista del bus 37 che per la prima volta si è reso disponibile a raccontare quanto ha visto.
Un cambiamento notevole è stato apportato dall' introduzione delle serate estive musicali nel giardino. Non più serate da ballo, ma serate con gruppi musicali giovanili o rassegne di film scelti dai soci.

Il centro si è mosso in sinergia con il centro Croce del Biacco per avviare, attraverso gli incontri del laboratorio del Piano di Zona, una progettazione condivisa con le associazioni che si occupano di dispersione scolastica, di mediazione culturale, di inserimento di immigrati e donne con minori.
Si è posto come capofila nel progetto "Generazioni in rete" del bando ER n 699/18 per avviare un percorso individuato per favorire il protagonismo di un nuovo volontariato presente nei centri, coinvolgendo 11 associazioni disposte a sperimentare assieme risposte mirate a costruire comunità.
Da tre anni, in considerazione del fatto che alcuni appartamenti della zona erano stati affidati dalla Prefettura all' Associazione Piazza Grande per l'accoglienza di minori non accompagnati, abbiamo avviato un dialogo e una progettualità per l'inclusione e l'accettazione dei migranti nella comunità.
Il percorso studiato ha visto il centro disponibile ad organizzare un tirocinio formativo per alcuni migranti legato alle attività di volontariato che si svolgevano nel centro, l'affiancamento nelle procedure di conseguimento di permessi e documenti, nelle domande on line di ricerca del lavoro.
Con Auser si è avviato un patto di collaborazione con il Comune per un ripristino delle panchine del giardino sotto la guida di volontari anziani del centro e della cura dell'orto della scuola Materna Anna Frank.
In accordo con il Presidente della commissione di quartiere sulla disabilità, abbiamo iniziato un percorso di sensibilizzazione dei cittadini ai problemi che incontrano gli ipovedenti rispetto alle barriere architettoniche proponendo percorsi sensoriali nel corso di cene serali al buio servite da ipovedenti.
Accanto a questa iniziativa abbiamo accolto nei giorni festivi un'iniziativa di ballo e tango per ipovedenti e abbiamo ospitato incontri con esperti Inps sul tema dell'inserimento dei disabili in un percorso lavorativo.
Abbiamo sottoscritto accordi con l'Istituto tecnico Tanari e con il liceo artistico Arcangeli di alternanza scuola lavoro sul tema della cura del verde e della corretta alimentazione.
Abbiamo presentato progetti relativi alla prevenzione della dispersione scolastica nella scuola secondaria di primo grado IC7 e percorsi per il recupero delle tradizioni di ballo, ninne nanne e di canti dell'inizio del 900 ai bambini della scuola primaria Tempesta.
La partecipazione ai lavori della Consulta contro l'emarginazione sociale del Presidente come rappresentante di Ancescao Città Metropolitana ha portato alla consapevolezza delle molteplici sfaccettature che vanno sotto il titolo di "povertà relazionale" e hanno creato proficue relazioni con i rappresentanti di associazioni presenti nella consulta: Don Marella, Antoniano, Mondo donna, Civibo e ha portato ad aprire i centri a un percorso di accoglienza di migranti o comunità straniere.
Con l'associazione Akmè si è avviata una convenzione per l'affiancamento nei percorsi di rinnovo dei permessi di soggiorna e un primo scambio Erasmus con due giovani studentesse polacche.
Ci siamo impegnati ad accogliere anche giovani adolescenti con problemi fisici e/o scolastici frequentanti corsi professionali di cucina, inserendoli nella comunità dei volontari e impegnandoci a coinvolgerli nelle attività di socializzazione e di somministrazione pasti.
Abbiamo valorizzato anche nei nuovi soci l'importanza dei pranzi sociali, del pomeriggio con le crescentine, della sperimentazione di nuove ricette, del ritrovo per fare i tortellini di Natale.
Di fronte alla presenza di nuove solitudini emerse tra i soci anziani, si è attivata una giornata intera di accoglienza con attività che includessero oltre al pranzo anche attività di allenamento alla memoria e la classica tombola.
Con Anpi, Spi San Donato San Vitale, Santa Rita abbiamo condiviso una buona progettualità.
Con Federconsumatori, Entri il mondo, Verba manent, Cimfm, Dentro al Nido, abbiamo instaurato nuove e proficue relazioni.
Con UISP il centro ha mantenuto un rapporto privilegiato. Fin dall'inizio l'obiettivo è stato quello di offrire alle donne del centro la possibilità di praticare attività motoria a prezzo contenuto.
L'attività motoria si è arricchita di corsi di pilates, di stretching, di ginnastica posturale in grado di "curare chi cura". Inoltre il centro si è arricchito di proposte rivolte al benessere dei bambini

proponendo i "giochi di una volta" coordinati da un istruttore Uisp e di corsi serali di balli di gruppo, manfrine.
In considerazione del suo forte radicamento nel territorio e nel deciso intento a proseguire nell'impegno a favore della comunità proporremo presso la Casa di Quartiere una progettualità che possa ampliare le opportunità per il territorio con una rinnovata modalità di partecipazione e gestione dello spazio.
L'Associazione Centro Sociale ricreativo culturale anziani e orti R. Ruozi APS - aderente ad ANCESCAO (Associazione Nazionale Centri Sociali Culturali Anziani e Orti) – ha operato da anni sul territorio per la promozione della socialità e della partecipazione, in sinergia con Amministrazione, Istituzioni, Associazioni, gruppi informali e altre realtà presenti.

La sottoscritta Associazione propone di realizzare una nuova struttura gestionale che inserisca nel comitato di gestione della Casa di Quartiere R. Ruozi esponenti di associazioni e di gruppi di interesse - insieme ai suoi dirigenti - con l'obiettivo di organizzare quelle attività sociali, aggregative, conviviali, culturali, ricreative in grado di creare senso di appartenenza al luogo, tra le persone e creare benessere, cercando di implementare il positivo risultato delle buone pratiche attivate dal proponente, dei benefici sociali emersi grazie ai progetti per la popolazione residente, sia anziana, che in fragilità che giovani.
Per poter fare questo ci apriremo maggiormente alla rete delle realtà del territorio, collaboreremo con il centro sociale e futura casa di Quartiere Scipione dal Ferro non distante dalla nostra sede e valorizzeremo la partecipazione e le proposte dei cittadini.

LINEE STRATEGICHE E PROPOSTA PROGETTUALE

Se parliamo di uno "spazio aperto", la cui fruizione sia frutto di una scelta individuale finalizzata alla partecipazione e interazione con gli altri in maniera volontaria, dobbiamo partire dall'idea di voler restituire uno spazio alla comunità, dove i cittadini possano trovare servizi di accoglienza, ascolto e prossimità, dove sperimentare forme di partecipazione dal basso, di esercizio dei propri diritti e di auto-organizzazione.
Per fare questo dobbiamo fare in modo che ognuno si avvicini per un interesse, ma che ogni azione sia collegata con l'altra non correndo il rischio di incasellare le persone per target, limiti o disagio, ma valorizzandone le esperienze, facendole sentire parte di un tutto, di una comunità.
Vogliamo, quindi, immaginare delle sfide da cui partire e che saranno alla base delle nostre linee strategiche e della nostra progettazione:

- La partecipazione:
  Se vogliamo rendere il centro uno spazio democratico e accessibile a tutti, in grado di far integrare e interagire i cittadini dobbiamo da un lato creare spazi e opportunità, dall'altro favorire le reti sociali.
  Dovremo, quindi, essere in grado di creare stimoli e occasioni per un reale coinvolgimento e condivisione degli interessi, di trovare dei fattori comuni in grado di mobilitare i cittadini a prescindere dalla loro origine e dalla loro storia.
  Diventa allora prioritario attivare processi che permettano alle persone di sentirsi comunità, di sviluppare senso di appartenenza mettendosi in relazione con gli altri per il bene comune e non per scopi personali. La partecipazione però non va mai data per scontata deve essere alimentata costantemente, costruendo un modello di convivenza in cui ognuno si renda conto che il proprio benessere non è esclusivamente un fatto individuale, ma è correlato al benessere degli altri.
- Spazio civico, accoglienza, lavoro di rete:
  Immaginiamo la casa di Quartiere come un servizio di prossimità, dove è possibile ascoltare

e rielaborare le richieste dei cittadini, informare sulle risorse del territorio e accompagnare verso possibili risposte. Questo presuppone un utilizzo "pubblico" dello spazio, dove attuare un mix sociale e di utilizzo, dove le iniziative partono da una progettualità dei cittadini e del territorio in rete tra loro, dove trovare disponibilità e risorse per accompagnare questi percorsi. Questo per noi vuol dire garantire il superamento delle diseguaglianze e degli ostacoli alla partecipazione.

- Aumentare la qualità relazionale del territorio e la crescita culturale

  L'isolamento delle persone è una sfida generale che non riguarda solo i più fragili, dalla relazione si costruisce la collettività dove si ritrovano motivazioni, soddisfazioni e arricchimento culturale e sociale.

  Dobbiamo, quindi, immaginare lo spazio come il luogo del riprodursi sociale, della struttura delle relazioni e del processo di socializzazione.

Per realizzare le nostre sfide e i nostri obiettivi dunque dovremo essere in grado di progettare uno spazio dove si possa generare un welfare "leggero" in grado di intercettare in maniera informale i nuovi bisogni e le nuove fragilità migliorando la vita quotidiana di ognuno.

Come anticipato, e rimanendo nella logica dello spazio aperto e accogliente, non andremo a "incasellare" le diverse azioni e attività per categoria di soggetti, prima di tutto perché ogni cittadino può ritrovarsi in diverse categorie a seconda della fase del suo ciclo di vita e quindi esprimere bisogni diversi, in secondo luogo perché ogni persona può essere risorsa e risposta per un'altra a prescindere dall'età, dalla sua storia e dalla sua cultura.

Vorremo però dare l'idea degli "ambiti" di lavoro che si ritroveranno sempre però in relazione tra loro valorizzando una "governance" condivisa e partecipata.

Per sviluppare questo nuovo approccio nella direzione delle linee di indirizzo delle Case di Quartiere, infine, dobbiamo tenere conto dell'importanza della rete, del raccordo con l'amministrazione i servizi territoriali e dell'apertura ai cittadini e nuovi partner con cui pensiamo di gestire la Casa di Quartiere; segnaliamo in particolare di voler consolidare il rapporto con i comitati dei genitori e le scuole e il partenariato con l'Associazione Senza il Banco.

- Anziani e invecchiamento attivo

Come emerso anche nei Piani di Zona il territorio si caratterizza per la presenza di anziani e grandi anziani, in prevalenza donne, visibilmente a rischio fragilità. Il Ruozi porta una storia di accoglienza e socializzazione per anziani, che vorremmo mantenere e gli attuali soci porteranno avanti attività e iniziative di interesse generale e continueranno a collaborare per la manutenzione (soprattutto del verde) dello spazio. Andremo però ad incrementare le iniziative socio-culturali, i momenti di libera fruizione del luogo e soprattutto vorremmo coinvolgere gli anziani in scambi intergenerazionali soprattutto per il passaggio di competenze e saperi.

Vorremmo portare presso la Casa di Quartiere il risultato scaturito dal percorso del tavolo "Anziani Attivi" presso la Fondazione MInguzzi.

Questo percorso intende sensibilizzare i cittadini alla Carta Europea dei diritti e doveri dell'anziano fragile, non ancora adottata in Italia, del quale vorremmo farci portatori di una richiesta di adozione alla Regione Emilia Romagna

Infine, saranno importanti i momenti dedicati alla memoria e alla ricostruzione dell'identità del territorio.

Sarà rafforzato il tema del benessere e dei corretti stili di vita partendo dal presupposto che fare sport migliora la funzionalità del corpo e, creando amicizie, diverte e migliora la vita quotidiana. La necessità di uno stile di vita attivo e sano può rendere la cosiddetta "terza età" un punto di partenza e non di arrivo. Promuoviamo pertanto attività motorie, psico-corporee ed olistiche, volte ad offrire la costruzione di relazioni tra persone e di prevenzione delle patologie.

Supporteremo anziani soli e caregiver con iniziative a loro rivolte attraverso il servizio Universo

Famiglia dell'Associazione Senza il Banco.

- Giovani e adolescenti

Partiamo prima di tutto da un dato di territorio, la mancanza di un centro di aggregazione giovanile e il crescente disagio giovanile, che si manifesta in più modi, come atteggiamenti irriverenti e irrispettosi di luoghi e persone, come devianza e dispersione scolastica.
Spesso le organizzazioni informali di cittadini si propongono come non inclusive e confondono la loro parte con il tutto, rischiando di respingere piuttosto che accogliere. Questo spesso avviene soprattutto con le giovani generazioni che bisogna accompagnare verso un'arricchente convivenza specie se di seconda generazione con la voglia di riscattarsi e di porsi in maniera propositiva e di rinnovamento. Se vogliamo, quindi, promuovere il protagonismo e la partecipazione dei giovani ridare loro figure e ruoli tradizionali che si sono persi nella "crisi" della famiglia, dove ritroviamo un precariato affettivo oltre che economico, sempre di più dobbiamo immaginare luoghi informali in cui possano confrontarsi, essere ascoltati e crescere.
Agiremo nella logica dell'animazione socioeducativa (c.d. youth work) per raggiungere i nostri obiettivi principali:

- promuovere la partecipazione e il protagonismo dei minori e dei giovani, perché diventino agenti del cambiamento
- anticipare e individuare situazioni di fragilità e di bisogno
- prevenire e contrastare forme di violenza, discriminazione e intolleranza
- offrire opportunità per un'educazione equa ed inclusiva che favorisca anche le parità di genere
- aiutare i ragazzi a riscoprire se stessi e i loro talenti uscendo dalla logica "prestazionale" e dai contesti intenzionalmente educativi
- favorire l'aggregazione, la condivisione e il benessere nei luoghi di socializzazione

- Famiglie e bambini

In questo ambito pensiamo di portare avanti le collaborazioni già in essere con le scuole dell'infanzia e primarie del territorio e i gruppi di genitori (formali e informali) che hanno proposto iniziative presso il centro in questi anni. Pensiamo comunque di ampliare i momenti dedicati e di generare un "servizio" rivolto alle famiglie che non vogliono vivere in solitudine l'esperienza educativa dei propri figli, che hanno bisogno di incontrarsi e socializzare.
Specifichiamo che in questo ambito è in essere una forte relazione di accoglienza e scambio con le comunità Eritrea e Filippina che frequentano regolarmente il centro e collaborano alla manutenzione in stretto raccordo con gli anziani soci con cui hanno istaurato un buon rapporto di fiducia.

- Donne

Per le caratteristiche del territorio, come emerso anche nei Piani di Zona, vorremmo intervenire e sensibilizzare su alcune tematiche fortemente legate al contrasto dell'isolamento delle donne (spesso per fattori culturali), alla crescita della propria autostima e all'indipendenza intellettiva, favorendone l'integrazione e il riconoscimento del proprio ruolo. Pensiamo, inoltre, all'organizzazione di percorsi socio-culturali inclusivi rivolti a sostenere l'educazione e la cultura di genere, la valorizzazione delle differenze, tematiche legate alle migrazioni e al contrasto a ogni forma di discriminazione e violenza nei confronti delle donne italiane e migranti e attività rivolte ai nuclei familiari e monogenitoriali.

- Cultura, socializzazione e servizi di prossimità

Questo ambito, trasversale agli altri, è l'elemento distintivo per la ritessitura delle relazioni, il

contrasto alla solitudine e all'isolamento.
Il nostro obiettivo è quello di avere una Casa di Quartiere in cui favorire l'aggregazione, la partecipazione e la socializzazione, uno spazio che possa configurarsi come "pubblico" e come tale possa far incontrare generazioni, culture e interessi diversi fornendo risposte, informazioni e servizi di prossimità per tutti i cittadini.
Cultura: ad oggi il termine cultura ha acquisito una più ampia accezione e abbraccia diverse tematiche rafforzando il suo ruolo di diritto fruibile e accessibile a tutti, per questo la caratterizzazione del centro sarà quella di rispondere alla domanda di iniziative culturali da parte dei cittadini che vivono in una zona non lontana dal centro storico, ma troppo lontana dal centro per la fascia di famiglie con bambini, per studenti fuorisede e per cittadini/e che vivono soli. Rientrano per noi in questo tema, quindi diversi aspetti:
si ritiene importante **l'organizzazione di spettacoli** con il patrocinio del Quartiere aperti a tutti i residenti per:
- spettacoli con musica lirica dal vivo
- spettacoli teatrali inclusi nel programma della Festa della Storia
- proiezione di film cortometraggi alla presenza del regista
- presentazione di prime letterarie
- proiezione di vecchi film

Il recupero della memoria, l'attività di valorizzazione della storia recente attraverso i racconti dei protagonisti si sta caratterizzando sempre più come un buon ponte generazionale, soprattutto se in collaborazione con gli istituti superiori. Anche i migranti saranno inseriti in questo percorso di recupero e di trasmissione della loro cultura.
L'attenzione all'ambiente e gli spazi pubblici come bene comune in generale, sempre più i cittadini residenti in zona maturano una spiccata sensibilità ambientale. La formazione di gruppi di interesse per questioni relative a piste ciclabili, viabilità, trasporti, rigenerazione di spazi, crea la necessità di una presenza della "Commissione ambiente di Quartiere" pronta all'ascolto delle richieste dei cittadini e la Casa di Quartiere posta fisicamente lontano dal Q.re potrebbe svolgere questa funzione di avvicinamento dei cittadini alla vita istituzionale
Feste, Eventi di socializzazione e cene sociali, se pensiamo di intervenire nella sfera del benessere, della prevenzione e nell'intercettazione dei bisogni e delle fragilità delle persone, dobbiamo immaginare un'apertura più ampia del centro con cui permettere una fruizione più conviviale del centro. Proporremo azioni in grado di intercettare e far partecipare il capitale sociale del territorio
Benessere, movimento e sport, pensiamo di partire dai temi della prevenzione, dell'educazione ai corretti stili di vita per tutte le fasce di età. Questo tema, a cavallo tra la cultura e la salute, ricopre un ruolo importante per la socializzazione attraverso il movimento (pensiamo ad esempio alle passeggiate organizzate per riscoprire i luoghi nascosti del centro di Bologna), l'invecchiamento attivo, così come l'opportunità educativa per i più giovani.
Servizi di prossimità e scambio, Come anticipato, per noi la Casa si vuole configurare come un luogo in grado di ricostruire una comunità capace di auto-organizzarsi nel tempo in cui i bisogni di uno possono diventare risorsa dell'altro. Oggi la comunità e le reti tradizionali come la famiglia sono più instabili, per questo è importante lavorare sulla costruzione di un tessuto sociale fatto di solidarietà e mutualità, che possa aumentare la qualità della vita di ognuno in una logica di cooperazione e non di contrapposizione.
Una volta ricostruite queste reti sarà possibile realizzare uno scambio interno alla comunità sia di beni che di relazioni e aiuto. Immaginiamo, infine, di avere un luogo informativo e un "portierato sociale" (in particolare per migranti alle prese con pratiche relative al rinnovo del permesso di soggiorno e residenza), di potere organizzare momenti sociali e di aiuto per chi è più fragile insieme al Quartiere e alla PA in generale.
Ipotizziamo, infine, di poter sviluppare l'attività di somministrazione alimenti e bevande per i soci

Ancescao, sia come elemento a supporto della sostenibilità, ma anche come luogo di socializzazione e ritrovo informale.

GESTIONE, ORGANIZZAZIONE, VOLONTARIATO E FIGURE PROFESSIONALI COINVOLTE

La proposta che presentiamo si propone di rendere lo spazio polifunzionale attraverso più progetti armonizzati da un'unica linea guida: unire le generazioni e le culture soprattutto attraverso la convivialità e sviluppare conoscenza reciproca, rispetto, solidarietà, condivisione, cura di persone, luoghi e ambiente.

Per questo immaginiamo una gestione della Casa di Quartiere democratica e partecipata prima di tutto, promuovendo la partnership tra le associazioni, i cittadini e il Quartiere dove per partnership intendiamo la valorizzazione della specificità dei diversi attori della comunità e un percorso di sviluppo della comunità locale, della partecipazione e dell'esercizio di cittadinanza.

Si faciliterà l'istaurarsi di relazioni positive con i soci, perseguendo i principi di trasparenza nella gestione e nelle decisioni, nella rendicontazione e comunicazione e nel lavoro in rete, per una serena e civile convivenza.

Vorremmo garantire un'apertura ampia durante tutto l'arco della giornata per poter permettere la maggiore fruizione possibile del luogo, suddividendo solo in alcune fasce orarie l'utilizzo per target specifici.

Questo tipo di gestione richiede una maggiore valorizzazione delle figure professionali e i volontari che saranno i primi deputati a rendere accogliente lo spazio. Nel primo caso pensiamo alla figura dell'animatore socio-culturale di supporto, accompagnamento e collegamento per lo sviluppo e la co-progettazione delle diverse attività. Nel secondo caso si pone la grande sfida di rimotivare e rinnovare il volontariato, ma che vede già un grande movimento in questo territorio grazie alla partecipazione attiva di alcuni residenti (in particolare genitori) che si sono già resi disponibili in questo senso e verso i quali vorremmo esprimere fiducia nella capacità di diventare attivatori di comunità.

Pensiamo ad una gestione che veda coinvolte persone svantaggiate (disabili, migranti ecc..) e che possano insieme a noi intraprendere un percorso di autonomia e di integrazione oltre che di sensibilizzazione per la comunità.

Queste ultime due figure saranno la parte di sostenibilità sociale, oltre che economica, del progetto che andremo a curare maggiormente.

La proposta che stiamo presentando è frutto di un percorso di ascolto e condivisione con i soci, le famiglie, le scuole e i gruppi di interesse che frequentano attualmente il centro e che intendono continuare a collaborare in rete in una rinnovata Casa di Quartiere R.Ruozi.

la Presidente

Bologna 15/10/2019